

Al Politecnico di Torino

“Prestiti d'onore” Ecco i primi 200 studenti a credito

ELENA LISA
TORINO

Prestiti d'onore in dote al Politecnico di Torino. Duecento, per l'esattezza. Un tesoretto che la Fondazione Agnelli e Banca Sella mettono a disposizione degli studenti che sapranno meritarselo. Si tratta di diecimila euro a testa, servono per pagare le rette e si riceveranno in due tranche.

«Perché la crescita di un Paese inevitabilmente passa da lì», ha detto John Elkann, vicepresidente della Fondazione, presentando il progetto «Up-TOyou» ai futuri ingegneri. E per «lì» s'intende: scuola, università, istruzione.

Negli atenei italiani i prestiti d'onore si cono-

scono poco: «rare rate» per pagare l'iscrizione non è mai stata un'idea corrente. Piuttosto - e purtroppo - se mancano le possibilità si rinuncia a studiare. Diverso è nei Paesi anglosassoni: i costi dei college, crisi o non crisi, non sono alla portata di tutti. Chiedere un prestito non è un evento eccezionale, il presidente Barack Obama si è mantenuto agli studi così.

«Il punto è che in America - spiega il rettore del Politecnico Marco Gilli - fondazioni, mecenati, associazioni private investono in cultura, prestano soldi a bassissimo interesse per consentire ai più capaci di andare avanti». In Italia, invece, il budget per il

sostegno agli studenti in difficoltà viene lasciato, il più delle volte, alle Regioni. Come in Piemonte, per esempio, dove però i fondi Edisu, che garantiscono un rimborso ai più validi, sono stati tagliati.

«Iniziativa come questa - ha detto Elkann - possono innescare un circolo virtuoso: mano mano che gli studenti di oggi restituiranno i prestiti, si creeranno le risorse per finanziare la prosecuzione degli studi a un numero crescente di studenti di domani». Il prestito è «d'onore» perché chi lo riceve - deve aver finito il triennio nei tempi, avere un ottimo punteggio ma un basso reddito - s'impegna a restituirlo in cinque anni, in rate mensili a tasso fisso, e dopo due anni dal conseguimento della laurea. Quindi è vero, si contrae un debito già da

giovani, ma lo si fa scommettendo su se stessi, sulle proprie capacità, sulla voglia di farcela.

«L'ispirazione - ha detto Elkann - ci è venuta dal Brasile: Carlos Brito è partito con lo sviluppo di una fabbrica di birra, la Brahma, e poi attraverso una serie di acquisizioni di società in Europa e negli Usa ha costruito il più grande gruppo mondiale del settore. Anche Brito aveva scommesso su di sé, indebitandosi per gli studi».

Al Politecnico si è già formato un primo gruppo di studenti ai posti più alti della graduatoria. Sono i ragazzi incontrati, ieri, da Elkann, da Pietro Sella, amministratore delegato di Banca Sella, e dal rettore Gilli. «Finanziare il merito, avere coraggio di investire su se stessi - ha detto Sella - è una delle chiavi per favorire l'intraprendenza e l'innovazione, essenziali per lo sviluppo».



Come Obama

Sopra, John Elkann e il rettore Marco Gilli con una studentessa; sotto, Pietro Sella con i ragazzi del prestito d'onore



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.